



Regione Toscana



Giornata di partecipazione con operatori, amministratori locali e cittadini

Un anno dalla riforma del servizio sanitario toscano: risultati e impegni futuri

2 – Strumenti di Governance: PIS, PIZ, PAO, PAL

Spazio Reale, Campi Bisenzio (FI)
28 gennaio 2017

Obiettivi

- Analizzare i diversi strumenti di governance di livello regionale (Piano regionale Sviluppo, Piano socio-sanitario integrato, Piano di Area Vasta), di livello aziendale (Pal per le Asl e Pao per le Aou) e di zona distretto (PIS e PIZ).
- Omogeneizzare e standardizzare i contenuti, evitare duplicazioni e ridondanze, verificare la coerenza interna e tra strumenti afferenti ai diversi livelli di governance.
- Tempi: coordinamento di tempistica e allineamento modalità di approvazione.

Coordinatori: Paolo Bambagioni e Rocco Donato Damone



Contesto

1. Approvazione Piano Regionale di Sviluppo e Piano Socio-Sanitario, tempestivo (a inizio legislatura anziché alla fine);
2. Attuali strumenti di governance non omogenei;
3. Tempi di approvazione dei piani troppo dilatati;
4. Assegnazione delle risorse tardiva;
5. Mancanza di una informatizzazione omogenea per programmare e controllare;



Proposte

Programmazione regionale, Programmazione area vasta, programmazione zonale

1. Approvare una schema unico, più semplice e più sintetico, del PAV; PAL (PIS e PIZ) e PAO;
2. Approvare il PAV, PAL (PIS e PIZ) e PAO, in un'unica riunione e non in più volte come adesso;
3. Approvare tutti i documenti di programmazione triennali entro il prossimo 31 ottobre 2017 (periodo di programmazione 2018-2020);
4. Verifica annuale puntuale in sede di conferenza dei Sindaci, Rettori e Direttori Generali, dell'attuazione di quanto programmato.
5. Nei vari livelli di programmazione (PAL (PIS e PIZ) e PAO) devono essere individuate le risorse da parte del Direttore Generale;
6. Assegnare direttamente il budget alle zone distretto al fine di armonizzare le Società della Salute con il distretto sanitario e legare i livelli gestionali con le risorse.

Infine, predisporre un piano regionale delle case della salute (e dotarlo delle necessarie risorse) per la creazione di una rete che venga individuata dai cittadini come un altro luogo sul territorio dove vengono erogati i servizi sanitari, oltre ai presidi ospedalieri.

